

Gravity

La dottoressa Ryan Stone è un brillante ingegnere biomedico alla sua prima missione spaziale insieme al veterano Matt Kowalsky. Durante quella che doveva essere una passeggiata di routine, succede l'imprevisto. La navicella viene distrutta e Stone e Kowalsky sono abbandonati a loro stessi, legati l'uno all'altra mentre precipitano nel buio. Il silenzio assordante ricorda loro che hanno perso ogni legame con la Terra... e ogni speranza di salvezza. La paura diventa panico, ogni boccata d'aria riduce il poco ossigeno rimasto. Ma forse l'unico modo per tornare a casa sta proprio nell'andare verso la terrificante distesa dello spazio.

Sette anni dopo "I figli degli uomini", Alfonso Cuarón torna alla regia con un nuovo progetto di marca sci-fi. Ancora una volta, il regista di "Y tu mamá también" adotta una struttura di genere, servendosi di nomi di gran richiamo (qui George Clooney e Sandra Bullock) per proporre un'opera dal forte taglio personale, visivamente di grande impatto. Il lungo piano sequenza iniziale, che ci trasporta intorno e fuori dall'astronave dei due protagonisti, facendocene lambire le forme e lentamente dando un volto alle voci, dapprima incorporee, che sentiamo discutere e scambiarsi battute, è una perfetta introduzione all'universo del film; nonché a quello che sarà per massima parte la sua ambientazione, ovvero lo spazio e le profondità del cosmo.

Gravity è un film di genere fantascienza, drammatico della durata di 91 min. diretto da Alfonso Cuarón e interpretato da Sandra Bullock, George Clooney, Eric Michels, Basher Savage, Ed Harris.

Prodotto (anche in 3D stereoscopico) nel 2013 in Gran Bretagna, USA - uscita originale: 04 ottobre 2013 (USA) - e distribuito in Italia da Warner Bros il giorno 03 ottobre 2013.

Gravity ha il canovaccio di un prodotto di genere, il più classico dei thriller ad ambientazione fantascientifica, pur se atipico nello svolgimento. Lo scopo del regista era infatti quello di mettere in scena, attraverso il tormento della protagonista costretta a vagare senza meta nel cosmo, sradicata e destinata fatalmente a scomparire, una metafora sulla necessità di radici e di una direzione precisa. I continui rimandi alla vita sulla Terra, e il graduale disvelamento del background del personaggio, vanno in questa direzione: al punto di fare del film quasi una ricognizione psicanalitica sul carattere della protagonista, mascherata da racconto di fantascienza. Così, dalla "triangolazione" iniziale (di corpi e voci) che vedeva coinvolti la Bullock, Clooney, e l'incorporea presenza dell'ufficiale di Houston si passa dapprima al confronto tra i primi due, e successivamente alla concentrazione esclusiva sul personaggio femminile, di cui ci vengono svelate motivazioni, disillusioni e angosce.

Gravity si rivela così, anche dal punto di vista dell'intrattenimento, un thriller di buona fattura: molto efficace nel trasmettere tutto il senso "fisico" dell'angoscia, dell'orrore e del disperato senso di solitudine derivante dal trovarsi immersi (da soli) in un infinito senza forma e senza vita; ottimo anche nella messa in scena di sequenze d'azione che hanno nei due protagonisti, e nelle loro reazioni, i loro ideali terminali. Un compito non facile, quello affidato a Clooney e Bullock, di recitare per gran parte del film all'interno di una tuta che limita non solo l'espressività facciale (spesso solo intuibile dietro il vetro dei caschi) ma anche, per larga parte, quella fisica. Lo script, opera del regista e di suo figlio, il quasi esordiente Jonàs Cuarón, pur prendendosi i suoi rischi di eccessivo didascalismo, riesce alla fine a narrare una storia di speranza e riscatto personale, in una forma fruibile e affascinante come quella della science fiction. Un risultato che, con premesse che presentavano più di un rischio, può essere considerato sicuramente molto soddisfacente.